



# Villa Domizia a Giannutri

Carolina Megale

foto © R. Pidi/S.M.A.R.T.

Le tracce ancora leggibili sul nostro territorio delle architetture legate al mare rappresentano lo specchio della cultura mediterranea antica: le credenze degli uomini e delle donne, i nemici più temuti, i mestieri del mare con le produzioni che ne derivavano, il piacere, l'*otium* e il benessere inseriti in contesti paesaggistici unici e in larga parte ancora inesplorati. I suggestivi resti della villa romana dell'isola di Giannutri sono l'imponente testimonianza materiale degli interessi che la famiglia senatoria dei Domizi Enobarbi ebbe sul finire del I secolo d.C. nel sud dell'Arcipelago Toscano.

Il "triangolo" degli Enobarbi (dal latino "barbarossa") era infatti costituito da tre monumentali complessi residenziali di straordinaria ricchezza ed eleganza, in stretto rapporto tra loro: sulla terraferma la villa di Santa Liberata a Porto Santo Stefano, a Giglio Porto la villa del Saraceno e a Giannutri la villa che ancora oggi rappresenta una delle più straordinarie testimonianze di architettura residenziale imperiale, caratterizzata da un imprescindibile e diretto rapporto con il mare.

La Villa Domizia di Giannutri si estendeva lungo la costa occidentale dell'isola e verso l'entroterra per oltre quattro ettari ed era dotata di due approdi portuali, uno a Cala Spalmatoio sulla costa est e l'altro più piccolo a Cala Maestra. Al quartiere portuale era collegato un insediamento artigianale costituito da vasche per la

produzione delle salse di pesce, il *garum* e il *liquamen*, fermentati in salamoia per stimolare l'umami dei Romani.

In suggestiva armonia con il paesaggio circostante, la villa era composta da una serie di nuclei distinti per funzione e destinazione: sopra Cala Maestra si apriva una terrazza panoramica con retrostante quartiere termale, mentre intorno ad una seconda terrazza si articolavano gli ambienti di servizio. Il settore residenziale, dove soggiornavano gli ospiti illustri e i proprietari della villa, si stendeva su tre livelli collegati da rampe di scale attorno al peristilio, il giardino circondato da colonne di granito con capitelli scolpiti nel marmo bianco. Ricchi mosaici pavimentali decoravano gli ambienti residenziali, sale da pranzo e da letto (*triclini* e *cubicula*), e le stanze del settore termale: tra questi, il bellissimo mosaico bianco e nero detto "del Labirinto", con la scena di Teseo che uccide il Minotauro.

Ad un livello ancora superiore era il quartiere degli schiavi, l'*ergastulum*, mentre per garantire una continua riserva di acqua, in un'isola avara di tale risorsa, erano grandi cisterne, ancora oggi in funzione.

## GIANNUTRI

The traces of architecture linked to the sea represent the mirror of ancient Mediterranean culture: the beliefs of the men and the women, their most

feared enemies, the crafts of the men of the sea and the resulting products, pleasure, their free time and well-being in unique contexts and largely unexplored landscapes.

The remains of the Roman villa on the Island of Giannutri are part of the "triangle" of the Enobarbs (from the Latin "barbarossa") made up of three monumental residential complexes of extraordinary wealth and elegance, closely related to each other: on the mainland, the villa of Santa Liberata in Porto Santo Stefano, the villa del Saraceno in Giglio Porto and the villa on Giannutri which still today represents one of the most extraordinary examples of imperial residential architecture, characterized by an essential, direct relationship with the sea. The Villa Domizia on Giannutri extended along the west coast of the island and towards the hinterland for over four hectares and was equipped with two landing places, one in Cala Spalmatoio on the east coast and the other smaller one in Cala Maestra. An artisan settlement was connected to the harbour area, consisting of tanks for the production of fish sauces, *garum* and *liquamen*, fermented in brine. The mosaics of the residence and of the spa sector are splendid, the garden surrounded by granite columns with capitals carved in white marble, the large cisterns to collect water, still in operation today.